

Numero 5 | maggio-agosto 2021

Kitez



La rivista di Francesco Brioschi Editore

LIBANO

Uno scrittore in cerca di un editore e un'indagine della polizia nel primo romanzo dal Libano della collana GliAltri

TURCHIA

Il più cinico e arguto di tutti i detective ha cinque anni e vive a Istanbul

STORIE E VITE

Maria Rosaria Valentini torna con un romanzo delicato. La storia di due donne e del loro coraggio



FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE

INDICE

Editoriale	3
Eppure osarono	4
Ernest Hébert e il suo amore per l'Italia	5
Basta la storia, basta l'idea	6
Printed in Beirut	10
Figli e anime ribelli	11
Brioschi #socialreview	12
Anche i libri aiutano a viaggiare	14
Omicidio al Milano Innovation District	16
La bambina sul davanzale	17
Un giallo al MIND la mia sfida ai lettori	18
Crema	20
Estate Brioschi	21

Kitež

La rivista
di **Francesco Brioschi Editore**

Redazione e progetto grafico

Alice Astrella
Alessandro Buscaglia



Francesco Brioschi Editore S.r.l.

Via Santa Valeria 3, 20123 Milano

Tel 02 86915570 - Fax 02 86912126

info@brioschieditore.it
www.brioschieditore.it

Francesco Brioschi Editore è anche
su Facebook, Instagram e YouTube!

Direzione e ufficio commerciale

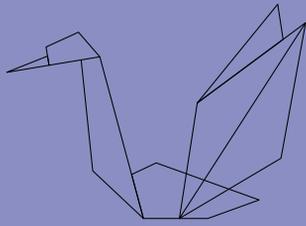
Margit Wiesmann

Redazione

Beatrice Barachetti
Federica Orsolini
Andrea Ceccarelli

Ufficio stampa e social media

Alice Astrella
Alessandro Buscaglia
Matteo Olgiati



EDITORIALE

Cari lettori, cari librai, cari giornalisti,

Per il quinto numero di *Kitež* abbiamo pensato a qualcosa di speciale: un'edizione a due facce per celebrare la *Bologna Children's Book Fair* e raccontarvi tutte le uscite del nostro marchio per bambini, Valentina Edizioni. Per scoprirle, basta solo capovolgere la rivista!

Ma passiamo alle novità dei prossimi mesi. È appena uscito nelle librerie *Eppure osarono*, il nuovo romanzo di Maria Rosaria Valentini per la collana *Storie e Vite*: un viaggio dalla Ciociaria a Parigi sul finire dell'Ottocento, insieme a due donne pronte a realizzare i propri sogni. Non perdetevi un'anticipazione del primo capitolo.

La collana *GliAltri* propone due nuove uscite: il nostro secondo romanzo turco, *Figli e anime ribelli* di Alper Canigüz e il nostro primo romanzo libanese, il thriller *Printed in Beirut* di Jabbour Douaihy.

Giovanni Azzone ci porta nella Milano del 2030, con un giallo ambientato nel Milano Innovation District: leggete l'intervista per scoprire come è nato il romanzo. La vincitrice del *Premio Città di Como 2020*, Daria De Pellegrini, ci regala una intensa storia familiare con *La bambina sul davanzale*.

Buone letture!

Eppure osarono

di Maria Rosaria Valentini

un romanzo lieve come una poesia

STORIE E VITE
S
V

Siamo nella valle di Comino a metà dell'Ottocento e Lucietta e Lia sono contadine di una bellezza intensa: occhi neri, chioma scura e riccioluta, il tipo di ragazze che, all'epoca, venivano cercate da pittori e fotografi internazionali per posare come modelle delle loro opere. Le due giovani hanno sogni molto più grandi delle possibilità che offre la vita nel piccolo paese in cui sono nate e così, quando vengono a sapere che alcuni artisti si aggirano per la valle alla ricerca di contadine da ritrarre, decidono di scappare nel cuore della notte in compagnia di Severino, il fidanzato di Lucietta. Raccolte le poche cose che possiedono, i tre si mettono in viaggio alla volta di Roma. Il percorso verso la libertà sarà costellato di difficoltà e il futuro sarà molto diverso da quello che si sarebbero immaginati, ma ciascuno di loro imparerà a combattere per provare a costruirsi una vita migliore.

L'autrice decide di raccontare la storia di queste giovani donne che osarono sognare Parigi con *"nel cuore la speranza di fabbricare il domani, di scoprire il nuovo e di raggiungere città lontane, valicando limiti e confini"*.

Per le donne l'idea di partire, con la prospettiva di dedicarsi a un mestiere così inusuale, non era priva di rischi e richiedeva coraggio. Partivano, però. Alcune di quelle modelle sono state ritratte da pittori famosissimi. Tuttavia i loro nomi sono pressoché dimenticati.



Maria Rosaria Valentini

Nata nel 1963 in Ciociaria, ha studiato Germanistica a Roma e da molti anni si è trasferita in Svizzera. In Italia ha pubblicato *Mimose a dicembre*; *Magnifica*, vincitore del Premio Biblioteche di Roma; *Il tempo di Andrea*; le raccolte di poesie *Sassi Muschiati* (Premio Schiller) e *E il sonno non ha buio*.

ISBN 9791280045300

pagine 280

formato 15x21

confezione brossura con aletta

prezzo 18 euro

uscita apr 2021

Ernest Hébert

e il suo amore per l'Italia

Maria Rosaria Valentini racconta di aver avuto la prima ispirazione per scrivere il suo romanzo *Eppure Osarono* dopo aver visto un quadro di Ernest Hébert, *Les filles d'Alvito*, dipinto nel 1855, durante uno dei numerosi viaggi dell'artista francese in Italia. Questo olio su tela, alto 218 centimetri e largo 150, è uno dei molti quadri in cui Hébert, grande appassionato della cultura e del paesaggio italiani, dipinge la campagna romana e i suoi contadini.

Les filles d'Alvito appartiene alla Collezione del *Musée Hébert* e ritrae due giovani donne che si recano alla fonte per rifornirsi d'acqua, portando sulla testa delle grandi brocche dipinte. È in questi due volti che Maria Rosaria Valentini ha visto Lucietta e Lia, le protagoniste del romanzo.

“Nel corso dell'Ottocento e nel primo Novecento molte persone – uomini e donne giovani, soprattutto – sfuggivano alla modestia delle loro vite cercando un futuro migliore in Francia e in Inghilterra, con un intento preciso: diventare modelli”, racconta Maria Rosaria Valentini nella nota dell'autrice. “Numerosi pittori e fotografi dell'epoca nutrivano un particolare interesse nei confronti dei ciociari poiché i loro tratti somatici, la loro forza fisica e la loro costanza risultavano perfetti per essere dipinti, elaborati, interpretati, trasposti. Tanti artisti raggiungevano l'Italia per catturare visi e atmosfere. Ernest Hébert fu proprio uno di quei pittori, e con il nostro paese ebbe un rapporto intenso”.🦋



Antoine Auguste Ernest Hébert

Nasce a Grenoble nel 1817 da un'agiata famiglia francese. È cugino di Stendhal e fin dai primi anni di vita manifesta una grande passione per la pittura. Inizia a frequentare gli atelier di David d'Angers e di Paul Delaroche e nel 1839 vince il *Prix de Rome*. Attratto dai colori e dall'atmosfera italiana che riporta nei paesaggi, nelle vedute e nelle scene di vita contadina, soggiorna in Italia per circa trent'anni. Ritornato in Francia dipinge anche numerosi ritratti, ottenendo un grande successo. Gran parte della sua produzione è conservata nel *Musée D'Orsay* di Parigi.

Basta la storia, basta l'idea

di Maria Rosaria Valentini

estratto da *Eppure osarono*

Lei perdeva ragione e sentimenti a spiare le stagioni. E con queste anche arnica, ciclamini, fiordalisi, garofani, ambrette. Non parlava tanto, mentre camminava. Pensava a quei fiori: che faranno di notte, cancellati dal buio? Certe volte si prometteva di tornare a sera sul sentiero per scortare le erbe che suscitavano maggior tenerezza e preoccupazione – chiuse nella solitudine – ma poi veniva invasa da una paura che frenava ogni intenzione: non avrebbe avuto coraggio per aggirarsi lì nell'oscurità. Cercava però rimedio nel letto, sotto le coperte, dove chiedeva alla Madonna nera di Canneto di usare premura nei confronti di foglie minuscole, dei boccioli più fiacchi.

All'inizio pestò la strada coi calzari, imitando tutte le altre che non rinunciavano ad arrivare lassù. Tuttavia avvertì presto il desiderio di liberare sia i piedi che le caviglie, sia i polpacci che le ginocchia. E per un periodo marciò scalza. Il tempo di una ubriacatura senza alcolici.

Una sbandata che a un certo momento sfumò. Fu però un'esperienza speciale, in parte inspiegabile, come se il dolore la inondasse di audacia. La pelle si lacerò subito poiché fino ad allora era rimasta ben riparata – dalla luce, dagli sguardi – e il sangue affiorò con insi-

stenza. Non se ne curò; neanche un sussulto. Affrontò discese e salite abbandonando dietro di sé macchie rossastre che sulle pietre erano nette e impressionanti, in mezzo alla terra, invece, si confondevano e con sorpresa parevano un niente.

Aveva cominciato a marciare lungo il viottolo a tredici anni. Ricordava con chiarezza

Invocò apertamente aiuto cercando di disegnarne la faccia con il ricordo, ma la verità diceva che di suo padre non aveva proprio nessun ricordo. Lui era soltanto un fantasma. Per fortuna ai fantasmi ci aveva sempre creduto. Non si perse d'animo: continuò ad appellarsi alla sua guida

il giorno in cui la madre aveva deciso di lasciarla andare.

Si sentiva male.

Male alla schiena, e a pranzo le era mancato l'appetito. Poi a un certo punto era andata a orinare in un campo. Si asciugava sempre con un panno che di solito portava in tasca,

da usare ripetutamente chiudendolo e ri-chiudendolo su sé stesso. Quella volta il qua-drato di canapone non si segnò solo di gial-lo, ma trattenne uno strano grumo marrone. Marchese. Così dissero a casa, la madre e la nonna. Nulla che dovesse inquietare. Solo spalancare gli occhi. Tenerla all'erta. Lonta-no dagli uomini. Non ci fu verso di capire ol-tre. Questione chiusa. Anzi no. Ecco, da quel momento avrebbe avuto licenza di inerp-carsi verso il monte per prendere l'acqua. Un regalo importante. Un'investitura. In cambio di quel dono, scansò qualsiasi ulteriore do-manda. Era diventata grande. Questo risultò limpido, privo di dubbio. E sembrò una me-raviglia poter arrivare alla fonte.

A fine giornata dormire non fu semplice. Le avevano messo una stoffa tra le gambe e un paio di mutandoni stretti, suoi di quand'era più piccola, per evitare che il fagotto si spo-stasse troppo. Tutte a toccarla – mamma, nonna – che scocciatura! Non si divertiva a sentirle trafficare sul suo corpo, tra cosce e glutei, a spiare vita e fianchi, peluria e mam-melle. Non era una vitella.

Sbuffava. Gemeva. Sbottava.

- E basta, Santa Maria!

La zittivano, però. Con una fermezza che in-timidiva. Così si faceva. Così si era fatto, da che mondo era mondo, a tutte le signorine. Col tempo avrebbe imparato da sola a sbrog-liarsela, a lavare i pannucci sporchi di san-gue, a non far capire agli altri che aveva il mestruo, a sopportare le fitte e la debolezza. Ci sarebbe riuscita pensando ai parti.

- Quelli le sangue te lo fanne suda', bella mia. E po', nen tocca' le piante quande lo tieni addo-so, il marchese, sennò le fai secca' e la gente te guarda storto, e lassa sta' a Santa Maria.

L'imbracatura quasi le immobilizzava il ba-cino. Non era proprio una sistemazione co-moda e almeno qui concordavano tutte e tre.

- Tocca fa' a 'sta maniera, statte calma che nen è 'na croce. No no, è 'na benedizione, fig-lietta 'e mamma.

Ammutoli, allora.

Una volta coricata, non osò muoversi nel ti-more di far danno sporcando lenzuola e ca-miciona di lino. Le avevano concesso anche

lo scaldino in rame da tenere accanto l'intera notte, con i tizzoni che arroventavano il centro del materasso mentre gli angoli man-giavano freddo. L'aria restava infatti gelata, non era una novità. Posò una mano sulle na-rici riducendo il fastidio palese mentre inspi-rava, perché in alcuni momenti aveva l'im-pressione di incamerare schegge di ghiaccio. Rimase intanto impalata sulla schiena per riposare le reni. Gli occhi le bruciavano e tentavano di catturare filacci di luce. La luna c'era, però le imposte erano state serrate con il fermo, anche se a tratti qualche lamella di chiarore si infilava tra le ante portando sol-lievo al rimuginare. La parete di fronte alla branda traballava e si tingeva di un inatteso blu vellutato, tremulo: lì dentro avvistava denti e gengive, chissà di chi.

Sua madre era rimasta vedova che aveva vent'anni e lei – allora – ne aveva due soltan-to. Suo padre era morto d'un colpo improvviso. Una saetta. Le mani dentro l'acquasan-tiera, alla fine della messa. Si era accasciato. Il cuore, dicevano.

A ripensarci, appoggiò le dita sul petto, cre-dendo di poter morire col medesimo destino, da un momento all'altro; ma i battiti c'erano e galoppavano sicuri. Chiese così al genitore – se mai sentisse o afferrasse quei pensieri – di darle una mano per prendere sonno.

Invocò apertamente aiuto cercando di dise-gnarne la faccia con il ricordo, ma la verità diceva che di suo padre non aveva proprio nessun ricordo. Lui era soltanto un fanta-sma. Per fortuna ai fantasmi ci aveva sempre creduto. Non si perse d'animo: continuò ad appellarsi alla sua guida.

Era stato un bravo cristiano. Questo raccon-tavano; di conseguenza si fidava. Che i padri baciassero i figli non era in uso all'epoca e, se mai lo facevano, non si muovevano certo alla luce del sole. Baciare i piccoli era roba da femmine. Eppure dicevano che lui l'avesse baciata, quella mattina, poco prima di afflo-sciarsi a un passo dal battezzatoio. Adamino aveva i baffi: due triangoli isosceli. Bui e ben curati. Di quel bacio non restavano tracce né prove.

Talvolta però basta la storia, basta l'idea. 🐣

LEGGI IL MONDO CON G

Le nostre collane



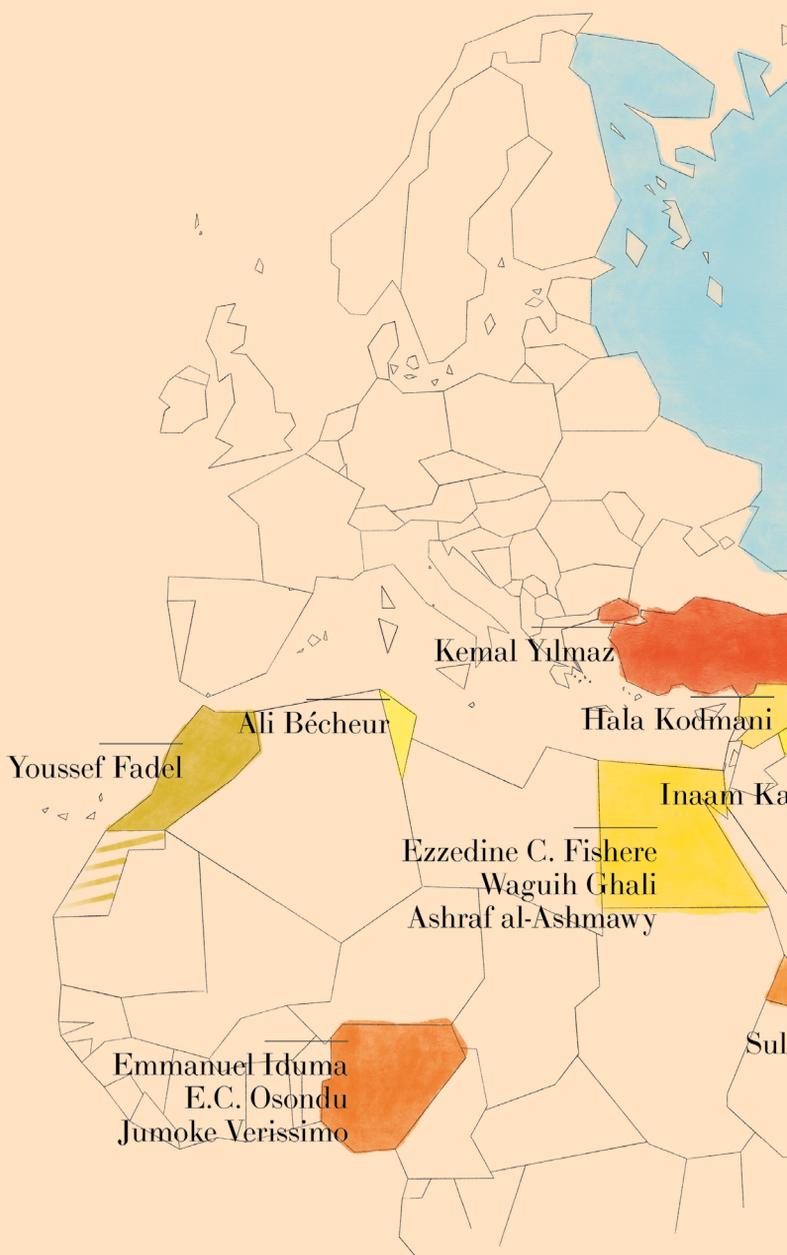
GLI ALTRI

STORIE E VITE



COLLANA
REPORTAGE

SPECCHIO DELLA SCIENZA



FRANCESCO BR

B GLI OCCHI DE GLIALTRI

Il nostro marchio per bambini



Valentina Edizioni

Narine Abgarjian
Ljudmila Petruševskaja
Evgenij Vodolazkin
Dmitrij Bykov
Grigorij Služitel'
Aleksej Sal'nikov
Stella Prudont

Fattaneh Haj Seyed Javadi
Tahereh Alavi
Zahra 'Abdi
Leyla Qasemi
Simin Daneshvar
Zoya Pirzad
Mostafa Mastur
Iraj Pezeshkzad

OSCHI EDITORE

Printed in Beirut

di Jabbour Douaihy

un thriller in cui niente è come sembra

traduzione di Elisabetta Bartuli

In un'afosa mattina d'estate, Farid Abu Chaar arriva a Beirut alla ricerca di un editore che si convinca dell'eccezionalità del suo manoscritto e decida di pubblicarlo. Ma una dopo l'altra le case editrici lo rifiutano: chi non pubblica più narrativa e poesia, chi propone un'edizione limitata a spese dell'autore e chi si occupa solo di libri antichi. I più schietti lo dicono direttamente: "ormai nessuno legge più".

Anche l'ultimo dei suoi incontri è sfortunato: Abdallah Karam, detto Dudule, non accetta di pubblicare il suo manoscritto, ma a sorpresa gli offre un lavoro come correttore di bozze presso la sua casa editrice, la Karam Bros. Un vero paradosso per un aspirante scrittore.

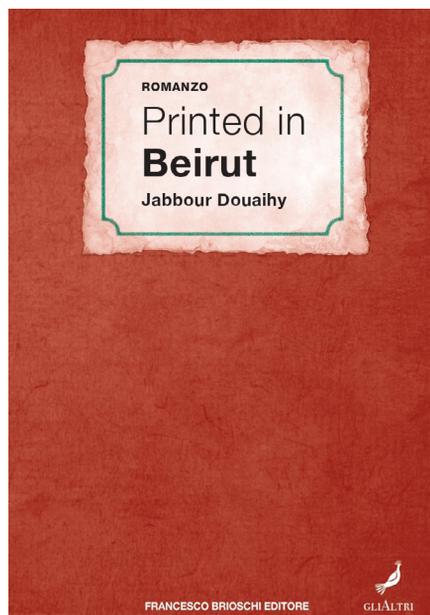
La casa editrice, un tempo tra le più importanti del Libano, è immersa in un'atmosfera di pigrizia, noia rarefatta e lusso decadente. Pur infastidito dal lavoro di revisione di testi che disprezza, Farid accetta, continuando però a sognare la pubblicazione del manoscritto, conservato in quadernetto rosso da cui non si separa mai.

Una sera però il manoscritto scompare nel nulla, per poi ricomparire in una stampa di pregio. Non ci vuole molto a Farid per capire che dietro al fatto ci sia la mano di Persefone Melki, la splendida moglie del suo capo che, per noia e frustrazione, inizia un gioco di seduzione con il giovane. E non solo; la carta su cui è stampato è la stessa con cui la tipografia stampa banconote false da diffondere in Europa.

Farid si ritrova coinvolto in un'inchiesta internazionale e in una relazione illecita, e scoprirà che la Karam Bros non è una semplice casa editrice.



GLIALTRI



Jabbour Douaihy

Nato a Zgharta, nel nord del Libano, attualmente insegna Letteratura Francese alla *Lebanese University*.

È un romanziere di notevole successo, finalista dell'*International Prize for Arabic Fiction* 2008. In Italia è conosciuto per i libri *Pioggia di giugno* e *San Giorgio guardava altrove*.

ISBN 9791280045287

pagine 288

formato 15x21

confezione brossura con aletta

prezzo 18 euro

uscita set 2021



GLI ALTRI

Figli e anime ribelli

di Alper Canigüz

il più cinico dei detective ha cinque anni

traduzione di Rosita D'Amora



Alper Canigüz

Nato a Istanbul nel 1969, Alper Canigüz dice di aver trascorso la sua infanzia nei quartieri della città a raccontare storie ai suoi amici. Crescendo, decide di smettere di raccontarle e inizia a scrivere romanzi. *Figli e anime ribelli* è stato tradotto in albanese, croato, arabo, tedesco e francese.

ISBN 9788899612665

pagine 280

formato 15x21

confezione broccia con aletta

prezzo 18 euro

uscita giu 2021

“**A** cinque anni sei nel pieno della maturità, poi cominci a marcire.” È con queste parole che inizia la storia di Alper Kamu, che a soli cinque anni riesce a osservare il mondo con due sguardi differenti, ora con gli occhi di un bambino, ora con quelli tremendamente disincantati di un adulto.

A renderlo così disilluso sono il grigiore della vita che lo circonda e gli avvenimenti bizzarri a cui assiste. Come l'omicidio di un vicino di casa, di cui diventa involontariamente testimone e che lo avvilupperà in una serie di interrogatori da parte della polizia. Messosi sulle tracce dell'assassino per cercare di scagionare Ertan, il pazzo del quartiere ingiustamente accusato del crimine, durante la sua ricerca si immerge negli ambienti pittoreschi della piccola borghesia di Istanbul. Un romanzo in cui filosofia e psicanalisi sono combinate con un umorismo al limite dell'irriverenza...

Mi chiamo Alper Kamu e qualche mese fa ho compiuto cinque anni. In attesa del mio compleanno ho passato buona parte del tempo alla finestra a osservare le persone che correvano di qua e di là. Il solo pensiero che un giorno anch'io avrei potuto ridurmi così mi dava la nausea. Purtroppo però non c'era via di scampo. Il tempo era infame e io stavo invecchiando rapidamente.

i nostri titoli,
secondo gli influencer dei libri

Giorgia Negrini* racconta *La bambina sul davanzale*

*Bookblogger

“**L**a bambina era seduta sul davanzale. In tutte le case i davanzali erano sempre stati liberi perché sua madre non sopportava che vi si mettesse niente, nemmeno vi si appoggiasse un momento la posta o un giornale”.

La bambina sul davanzale è la protagonista di una storia dolorosa, crudele, dove non c'è spazio per l'amore e l'affetto, ma solo per le incomprensioni, la miseria, le perdite e le ferite. La sua famiglia, incapace di comunicare e sempre impegnata a sopravvivere, non ha tempo per ascoltare e capire. Lei è in cerca di attenzioni, di sicurezze, di protezione, ma i suoi genitori sono troppo presi dalle loro occupazioni. È sola, non ha amici, preferisce girare nei boschi piuttosto che andare in piazza a giocare con altri coetanei. Non le piace neanche la scuola, ma adora leggere qualsiasi testo “fuorché il libro di lettura”. Prima del terribile incidente le piaceva fare passeggiate nei campi cercando fiori e mirtili. Si divertiva a spaventare la vecchia Adelina scrivendole messaggi e firmandosi Mano nera. Aveva una vera

passione per alcuni oggetti che rubava e custodiva gelosamente nella sua stanza: cartoline, le rose di carta crespata, un rosario e un'agenda verde. Nessuno si accorgeva di lei. Suo padre riteneva che volesse solo rovinargli la vita e sua madre non lo contraddiceva.

Dopo la disgrazia nella quale perde la vita, Lara, questo è il suo nome, torna a casa e immagina di trovare i suoi cari disperati, ma non è così perché questi, invece, sembrano quasi sollevati dall'essersi liberati di lei. Li ha chiamati mentre era in pericolo, li ha supplicati di aiutarla, ma sua mamma era intenta a pulire. E suo padre? Dov'era, cosa faceva? Nessuno si era preoccupato di lei.

La bambina sul davanzale è un racconto spietato. Il desiderio d'accettazione, si scontra con la realtà cinica ed egoista. In questo libro non c'è spazio per i buoni sentimenti, per i teneri abbracci o le pacche d'incoraggiamento sulla spalla. Lara da viva può fare affidamento solo su sé stessa e da morta, nonostante i suoi sforzi, non trova pentimento da parte di chi non è stato capace di salvarla.

Leggere questa storia fa arrabbiare e riflettere sulle complesse relazioni parentali e sullo scorrere del tempo. È spiazzante l'incapacità dei personaggi di capire le priorità di un'esistenza che ha lo stesso epilogo per tutti. La pioggia incessante che bagna i vetri, i campi, le foreste con le sue gocce simili a lacrime, accompagna l'intera triste vicenda di una dodicenne che comprende il significato della desolazione e l'orribile impotenza dell'essere dimenticata dopo defunta.

L'utilizzo del doppio piano temporale, con il passaggio dal passato al presente, crea una narrazione articolata, capace di accentuare il dolore di una bambina indifesa e invisibile che desidera con tutto il cuore essere notata. Ci si accorge, pagina dopo pagina, di quanto sia messa in disparte e abbandonata. La presa di coscienza è devastante, l'illusione di non essere perduta per sempre svanisce e lascia posto al desiderio di riscatto. La voce di Lara parla alla coscienza del padre malato e porta alla luce l'amara verità. Ora sono i genitori impotenti nei confronti della vecchiaia che avanza, sono loro ad aver bisogno di sostegno, ma per la legge del contrappasso, proprio il papà che ha sempre considerato la bambina un peso, diventa un fardello per le figlie e la moglie.

Un romanzo che lascia il segno e porta a galla dolore, commozione e gli aspetti più cupi dell'animo umano che può fare tutto il male possibile, anche impedire a una bambina di diventare grande. 🐣

@leggere_e_rileggere 

Leggere e rileggere 

<http://leggereerileggere.it>



Giorgia Negrini

Laureata in Lingue e Letterature Straniere, ho studiato i classici tedeschi e russi, ma fin da ragazza sono stata affascinata dalle avventure raccontate dai grandi autori del passato.

Amo leggere e rileggere perché credo che alcuni libri abbiano bisogno di essere letti più volte e in diverse fasi della vita per essere compresi in tutte le loro sfumature.

Ho 44 anni, sono felicemente sposata, mamma di Lorenzo e Martina e il mio biglietto da visita è il sorriso.

Anche i libri aiutano a viaggiare

di Tiziana Buccico

giornalista

Un viaggio in una terra lontana eppure così vicina, due civiltà antiche, due storie che si sono spesso incrociate sui campi di battaglia, in incontri diplomatici, scambi e alleanze fatte di cultura, di dialettica e di condizioni.

L'Iran e l'Italia, l'Italia e l'Iran, per molti la Persia, il Grande Impero Persiano. Mi piacerebbe raccontarvi la storia, la vita e l'amicizia che lega due straordinari paesi che pos-

Nella mia vita iraniana, quella di tutti i giorni, ho scoperto che leggere, recitare poesie, narrare storie, declamare versi è una passione condivisa, ovunque, in tutti i contesti, tra i giovani e gli anziani, in ogni ambito sociale

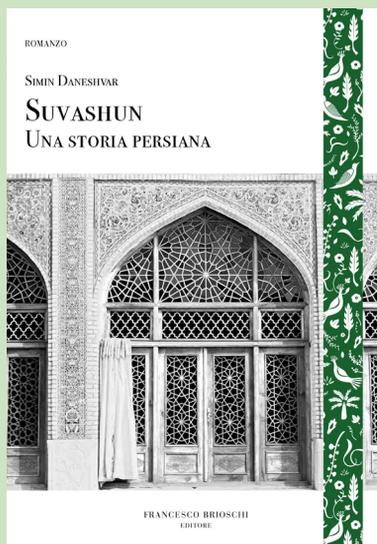
siedono le più grandi ricchezze culturali del mondo, giacimenti di sapere e bellezza che hanno dato vita a popoli, divenuti poi protagonisti della storia. Non basterebbero pagi-

ne e pagine, ma possono aiutare le tante pagine stampate da Francesco Brioschi Editore che raccontano la letteratura persiana, libri che aprono la mente e descrivono un paese di cui molto si parla ma poco si conosce. I libri, che riescono magicamente a compiere miracoli, che riducono le distanze, che costruiscono ponti di carta più solidi di quelli in cemento. Nella mia vita iraniana, quella di tutti i giorni, ho scoperto che leggere, recitare poesie, narrare storie, declamare versi è una passione condivisa ovunque, in tutti i contesti, tra i giovani e gli anziani, in ogni ambito sociale. Nelle serate tra amici non è difficile trovare chi interpreta Hafez, il grande poeta persiano. Si apre una pagina a caso e poi dal *Canzoniere* del mistico di Shiraz, si dipanano letture sul carattere, sul futuro, e sulla vita di chi decide di farsi raccontare da un libro, da un'emozione. La letteratura è una parte fondamentale della vita, l'arte e ogni sua rappresentazione aiutano a vivere e accompagnano il percorso di ogni singola persona. Specularmente, per entrare nel contemporaneo, è la stessa emozione che si prova vedendo arrivare alla fiera del libro di Tehran famiglie con valigie, trolley. In alcune c'è anche il samovar perché alla fiera si va per l'intera giornata. È un momento di gioia,

è uno svago per famiglie e gruppi, è un modo per ritrovarsi e immergersi nella folla che anima i dieci giorni di esposizione e vendita, con una media di quattro milioni di pubblico. Ma quei trolley e quelle valigie vuote all'arrivo, saranno poi pesantissime a fine giornata perché cariche di libri, opuscoli, enciclopedie e libri stranieri, dizionari e fantasie.

E allora per me è stata una grande gioia ed onore presentare la letteratura classica iraniana a Tehran, tradotta magistralmente in italiano come solo Anna Vanzan sapeva fare, una grande traduttrice, scrittrice ed amante di quell'Iran e quella Persia che oltre a rapirti il cuore ti conduce in viaggi dell'anima meravigliosi ed inaspettati. Un romanzo a parte quello che potrebbe raccontare la presentazione di *Suvashun. Una storia persiana*, alla trentunesima edizione della *Tehran International Book Fair*.

L'autrice Simin Daneshvar (1921-2012) nacque, come Hafez, proprio a Shiraz, la capitale del Fars a quaranta minuti dalle maestose Persepoli e Pasargade, in una terra dai giardini rigogliosi, con un bazar incredibile e con una delle cucine più gustose del Medio Oriente. La protagonista di *Suvashun*, Zari, è una donna determinata, forte, è semplicemente una donna iraniana, è una combattente nella vita e per la prima volta è la protagonista di un romanzo di genere. La Daneshvar fu come lei una donna unica, colta e caparbia, legata al suo paese, che non abbandonò mai e in cui decise di rimanere nonostante le varie difficoltà determinate dai fatti storici. Un libro che racconta l'Iran durante la Seconda Guerra Mondiale, un capolavoro tradotto in 17 lingue, un libro emozionante e sorprendente. Poco sappiamo di quel periodo al di fuori dei veri protagonisti della guerra, ma il popolo iraniano pagò un prezzo altissimo in vite e povertà, fu usato dalle grandi potenze senza scrupoli e condizionò il futuro dell'Altopiano iranico. Mi piacerebbe raccontarvi di più ma lascio alla traduzione della Vanzan, emozionare i lettori, i curiosi, i sognatori. Un proverbio persiano recita: "Con una lingua dolce e gentile, è possibile trascinare un elefante per un capello". 🌸



Suvashun

Zari è una nobildonna di Shiraz all'epoca della Seconda Guerra Mondiale. Cresciuta in un collegio gestito dai missionari inglesi, è una donna colta e felice, anche se passiva di fronte alle ingiustizie che affliggono il suo paese. A contrario, il marito Yusuf è profondamente impegnato nella resistenza contro gli occupanti e contro la corruzione dei governanti persiani. Un classico della letteratura persiana, questo romanzo racconta ciò che ci lega agli ideali per cui dare la vita.

Omicidio al Milano Innovation District di Giovanni Azzone

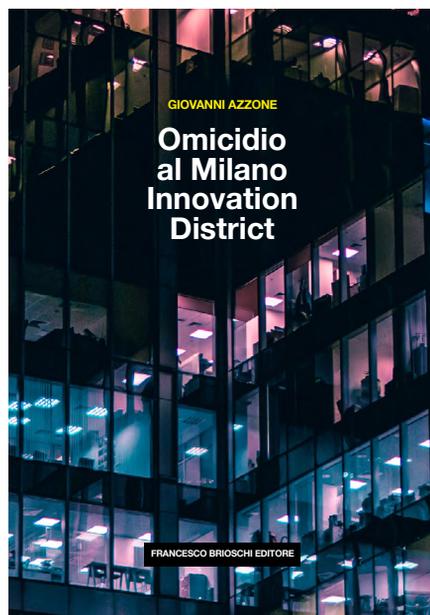
il crimine non si ferma nemmeno nel migliore dei futuri

Milano, anno 2030. Il Coronavirus è stato debellato e, dove sorgeva Expo 2015, si trova il Milano Innovation District (MIND): una zona speciale ad alto potenziale tecnologico in cui big data e intelligenze artificiali assicurano il quieto vivere. I palazzi si trasformano a seconda dell'ora del giorno, auto elettriche passano silenziose per le strade e nei parchi si giocano partite di calcio robotico.

A dirigere tutto c'è un piccolo nucleo di specialisti riunito nel Centro di Controllo, gestito da Giulio Arrigoni. Proprio Arrigoni è chiamato a indagare su una morte in grado di infrangere il delicato equilibrio del MIND: Paolo Livoni, architetto di fama mondiale, viene trovato morto nel suo appartamento. Che sia stato assassinato? Impossibile, il livello di sorveglianza e i dispositivi ipertecnologici non l'avrebbero mai permesso... o forse sì?

Spetterà al Direttore del Centro di Controllo di MIND e ai suoi collaboratori far luce sull'accaduto. La squadra di specialisti high-tech dovrà guardarsi dalla fuga di notizie, passare tra le maglie della burocrazia "tradizionale" finendo per scoperciare un vaso di Pandora che racchiude intrighi internazionali e tensioni geopolitiche.

Giulio si diresse verso il lato ovest dell'appartamento, dove si trovava la camera da notte. La porta era aperta e, sul letto, giaceva il corpo chiaramente senza vita di un sessantenne. Il volto era girato verso la porta ed era senza dubbio quello che poco prima aveva visto facendo una veloce ricerca su Internet.



Giovanni Azzone

Nato a Milano nel 1962, Giovanni Azzone è professore di Impresa e Decisioni Strategiche presso il *Politecnico di Milano*, di cui è stato Rettore tra il 2010 e il 2016. Autore di numerose monografie e articoli su riviste internazionali, ha ricoperto molteplici incarichi presso la *Presidenza del Consiglio* e il *Ministero dell'Economia*.

ISBN 9791280045270

pagine 208

formato 15x21

confezione brossura con aletta

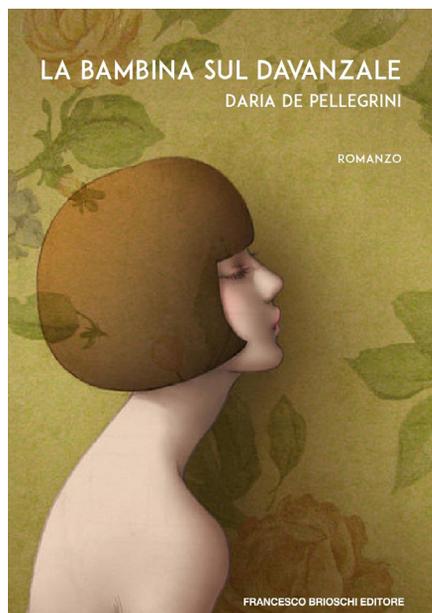
prezzo 18 euro

uscita mag 2021

La bambina sul davanzale

di Daria De Pellegrini

inedito vincitore del *Premio Città di Como* 2020



Daria De Pellegrini

Nata a Falcade, tra le Dolomiti bellunesi, ha insegnato Italiano e Storia per oltre trent'anni. È autrice di romanzi e racconti grazie ai quali ha ottenuto vari riconoscimenti, tra cui il *Premio letteratura per l'infanzia Sardegna* nel 2005 e il *Premio Frontiere-Grenzen* nel 2017.

ISBN 9791280045263

pagine 128

formato 15x21

confezione brossura con aletta

prezzo 14 euro

uscita giu 2021

Con le trecce e gli stivali sporchi di fango, come nel suo ultimo giorno di vita, Lara osserva gli anziani genitori dal davanzale della loro finestra. Misura i loro gesti, ne registra i discorsi e assiste all'ultima stagione della loro vita: sono delusi, incapaci ormai di prendersi cura di loro stessi e relegati in una camera a casa della figlia secondogenita che dovrebbe accudirli. L'atmosfera familiare è sempre più tesa, in bilico tra le insicurezze e le insofferenze reciproche, ma alla bambina non importa: fissa il suo sguardo sui particolari delle loro miserie.

In quella famiglia, Lara si era sempre sentita un corpo estraneo, la realtà del paese di montagna in cui era vissuta era troppo meschina, così se n'era costruita un'altra, fatta di letture, segreti e piccole trasgressioni, fino al giorno in cui tutto era precipitato, letteralmente.

Il suo spirito era tornato a casa, sul davanzale, ma i genitori l'avevano ormai dimenticata. Finché un giorno, la terza figlia, che Lara non aveva mai conosciuto, regala loro una bambola con le trecce e gli occhi storti, che scuote i sentimenti del padre, che sta perdendo il contatto con la realtà e sembra vedere nella bambola la presenza della figlia defunta.

Così il padre di Lara la rivedrà, le chiederà di tenergli compagnia. Ma sarà troppo tardi: nel mondo dei vivi e dei sani, chi parla ai fantasmi è considerato un pazzo. Il padre che parla con il davanzale per gli altri è solo la conferma che lui è pronto per il ricovero in casa di riposo. La bambina lo lascerà andare, facendogli sentire la solitudine, l'abbandono, e la disumana fatica del morire.

Un giallo al MIND la mia sfida ai lettori

intervista a Giovanni Azzone

autore di *Omicidio al Milano Innovation District*

Giovanni Azzone è professore di Impresa e decisioni strategiche al *Politecnico di Milano*, di cui è stato Rettore, Presidente di Arexpo e, da maggio di quest'anno, giallista. Gli abbiamo chiesto di raccontarci la nascita di questo insolito romanzo d'esordio.

Come è nata in lei la voglia di scrivere un romanzo giallo?

Direi che è stato l'insieme di passione, occasione e idea.

La passione per la letteratura gialla mi accompagna fin da ragazzo, in particolare quella per il giallo classico. L'ho sempre interpretato come una sfida intellettuale, uno stimolo a cercare di mettere insieme dei pezzi di verità per costruire una soluzione coerente. Aver affrontato le sfide proposte da tanti autori mi ha spinto quasi naturalmente a provare a costruirne una io per altri lettori. L'occasione è nata dalla drammatica pan-

demia che stiamo affrontando. Mi ero ripromesso di scrivere un romanzo giallo una volta raggiunta l'età della pensione, ma la pandemia mi ha consentito di liberare del tempo: meno riunioni di lavoro in presenza, meno tempo sprecato in code in macchina o in attesa di un treno o di un aereo. Ho avuto la possibilità di dedicare questo tempo liberato alla mia passione, con qualche anno di anticipo rispetto al previsto.

Infine, l'idea è nata dalla mia attività professionale e di ricerca che in questi anni si è focalizzata sui dati, sulle potenzialità che rivestono per migliorare la qualità della vita e, al contrario, sui rischi che possono presentare di un'invasione nella vita delle persone: medicina di precisione, auto senza conducenti, edifici intelligenti sono diventati gli ingredienti ideali per costruire uno scenario futuro in cui ambientare una storia, mantenendo una invariante, l'uomo, con le sue aspirazioni e le sue ambiguità.

Quali sono state le letture e i modelli di romanzo giallo a cui si è ispirato per la sua storia?

Credo di aver divorato ogni tipo di giallo, dai classici dell'inizio del secolo scorso all'hard

boiled, dai legal thriller fino agli autori scandinavi. Probabilmente molte di queste letture sono – consciamente o meno – alla base del mio libro. Se dovessi individuare un modello, però, farei riferimento a due filoni. Il primo è quello degli autori che vedono il giallo come soluzione di un enigma. In questo senso, credo che il maestro storico del genere rimanga Van Dine con il suo Philo Vance, che non a caso è citato anche da Arrigoni nel romanzo. Tra i contemporanei, il più vicino è il Lincoln Rhyme di Jefferey Deaver: come lui Arrigoni cerca, con i suoi powerpoint e i suoi file excel, di mettere in fila i diversi indizi per scartare ipotesi irrealistiche e trovare connessioni. Un secondo filone che mi ha ispirato, molto diverso dal primo, è quello degli autori per i quali la storia sembra quasi un pretesto per far conoscere un ambiente sociale e culturale; dai tanti scandinavi alla Shanghai dell'ispettore Chen di Qiu Xialong o alla Mongolia dello *Yeruldelgger* di Ian Manook. In questo senso, *Omicidio al Milano Innovation District* è diventato il modo per provare a raccontare, anche a chi magari non sarebbe interessato a leggere un testo di cultura scientifica, come la nostra vita è destinata a cambiare nei prossimi anni.

Quanto c'è di lei e delle sue esperienze nel protagonista?

Sarei tentato di dire che io e il protagonista abbiamo in comune solo le iniziali, perché l'approccio alla vita di Arrigoni è completamente diverso dal mio. Probabilmente, però, non è così. Ci accomuna il modo di affrontare i problemi complessi: segmentandoli, analizzando le diverse opzioni disponibili, coinvolgendo colleghi e collaboratori nella ricerca della soluzione. In questo senso, Arrigoni è almeno in parte un investigatore "ingegnere", abituato a gestire un gruppo e a utilizzare metodologie strutturate di problem solving.

E invece quanto del suo mondo di provenienza, quello accademico, è presente nel romanzo?

Nel libro c'è indubbiamente molto del mondo da cui provengo. Credo che nella scrittura riportiamo – rileggendole e rielaborandole – esperienze e incontri che hanno caratterizzato la nostra vita. L'ambiente in cui si muovono i personaggi riflette dinamiche della vita universitaria e del mondo dell'ingegneria e dell'architettura. In modo analogo, l'organizzazione e la struttura urbana del Milano Innovation District del futuro rispecchiano l'ipotesi progettuale alla base dello sviluppo di questo nuovo quartiere di Milano. Anche i personaggi sono il risultato di una combinazione di suggestioni, quasi come dei Frankenstein; nessuno è riconducibile a una persona reale, ma ognuno combina tratti, frasi, assonanze che richiamano tanti incontri e tante esperienze condivise.

Ha ambientato la storia in un futuro così prossimo che ormai è quasi presente. Quali sono i problemi e le opportunità che ci troveremo ad affrontare a breve?

Nel provare a leggere il futuro che ci attende, dobbiamo a mio avviso evitare due errori. Innanzitutto, non dobbiamo pensare che la tecnologia si possa fermare. La storia ci insegna che la tecnologia genera innovazioni destinate a diffondersi più o meno velocemente. E così sono convinto che accadrà per quelle descritte nella Milano del 2030. Non dobbiamo però credere che gli effetti della tecnologia sul nostro modo di vivere siano già segnati; la tecnologia non è buona o cattiva in assoluto, sta a noi cercare di valorizzarne le potenzialità e limitarne i possibili effetti negativi.

In fondo lo vediamo anche oggi: usiamo i social network perché ci consentono di sapere cosa succede a persone che altrimenti perderemmo di vista e compriamo online perché è più comodo; però, dobbiamo essere consapevoli che in questo modo la nostra privacy è messa a rischio. Il futuro che abbiamo davanti credo che aumenterà le opportunità di vivere meglio grazie alla tecnologia, ma anche i rischi di una manipolazione di dati e informazioni. 🖋️

Crema

a cura di Gabriele Cavallini e Matteo Facchi

foto di Carlo Bruschi

Negli ultimi anni Crema si sta guadagnando un ruolo da protagonista tra le città italiane più importanti a livello turistico, soprattutto grazie alla fama internazionale seguita al film premio Oscar *Chiamami col tuo nome* di Luca Guadagnino. Questo coffee table book, con le sue duecento fotografie, è un souvenir prestigioso destinato a chi ha avuto l'occasione di visitare la città e un invito per chi ancora non ci è mai stato.

Il volume è curato dai librai della

LIBRERIA  **CREMASCA**
la prima libreria del Gruppo Brioschi

Gabriele Cavallini

Dottore di ricerca in Storia dell'Arte, ha collaborato ai cataloghi di diverse mostre. Fra i fondatori della *Società Storica Cremasca* nel 2010, si occupa di principalmente di pittura lombarda del Cinquecento.

Matteo Facchi

Dottore di ricerca in Storia dell'Arte, nel 2010 è stato tra i fondatori della *Società Storica Cremasca*. Dal dicembre 2017 al dicembre 2019 ha rivestito il ruolo di conservatore-storico dell'arte del *Museo Civico di Crema e del Cremasco*.



Carlo Bruschi

Nato e cresciuto a Crema, è un fotografo professionista e consulente pubblicitario. Da anni si dedica alla realizzazione di reportage fotografici per manifestazioni teatrali ed eventi culturali.

ISBN 9788899612818

pagine 240

formato 26x24

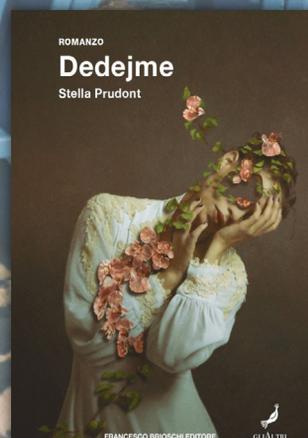
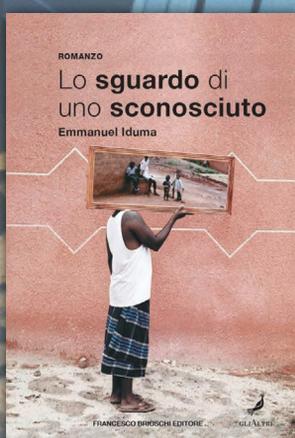
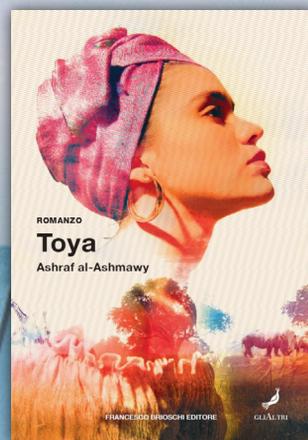
confezione copertina rigida telata

prezzo 50 euro

uscita giu 2021

B FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE

Fai un tuffo nel nostro catalogo!



**GIRA PER SCOPRIRE
VALENTINA EDIZIONI**

GIRA PER SCOPRIRE
BRIOSCHI EDITORE

Con una fiaba raccontiamo la PMA

intervista a Francesca Fiorentino ed Erica Lucchi
autrici di *Storia di cristallo di neve*

È tornato in libreria dopo sei anni dalla sua prima pubblicazione *Storia di cristallo di neve... non di cavoli, né di cicogne*, un albo illustrato che tratta un tema di grande attualità, la Procreazione Medicalmente Assistita. Il libro nasce dall'esperienza personale dell'autrice Francesca Fiorentino e dall'incontro con l'illustratrice Erica Lucchi. "Quando Francesca mi ha proposto di realizzare le illustrazioni dell'albo, mi sono sentita da subito nei panni dei piccoli lettori", racconta Erica. "In men che non si dica mi sono trovata nei calzoncini corti di un bambino con mani e bocca intrise di gelato appiccicoso, nei panni di

una bambina con le ginocchia sbucciate che rimonta sulla bicicletta, seduta sul bagnasciuga a fare formine di sabbia sotto il sole bollente dell'estate..."

Cosa ti ha convinta a illustrare questa storia?

EL: Amore oltre ogni limite e perseveranza, questo si legge prepotente tra una riga e la sua rima. E questo è ciò che mi ha entusiasmato ed appassionato nella creazione delle illustrazioni. Genitori, figli e figlie si mettono alla ricerca gli uni degli altri nelle rispettive storie. I genitori amano e desiderano chi ancora non è che solo un pensiero, un sogno quasi inconfessabile. Per i figli il viaggio sarà a ritroso verso le origini di quel desiderio e di quell'amore che è fondamento del loro legame e origine del loro esserci.

Qual è stata l'esigenza che ti ha spinto a scrivere *Storia di cristallo di neve*?

FF: Il libro nasce da un'esperienza personale e dal desiderio di mettere a disposizione di

altri genitori un pezzo della mia storia per rispondere ad una esigenza comune: il tema della narrazione delle origini biologiche ai figli nati dal dono di gameti. Cristallo di neve è nato proprio per rispondere alla faticosa domanda: “Mamma, papà, mi raccontate come sono nato?”. È una fiaba lieve, come la neve appunto, una traccia che offre, a quei genitori che lo desiderano, la possibilità di raccontare ai propri figli il meraviglioso viaggio d’amore che li ha portati a superare mille difficoltà per arrivare a concepirli. Il fine ultimo del testo non è spiegare la parte tecnica ai bambini, cioè come sono stati concepiti, ma portare alla loro attenzione, attraverso la magia della fiaba, il fatto di essere state creature profondamente desiderate e questo, al di là dell’aspetto medico, è ciò che a ogni bambino interessa sapere.

Perché avete pensato proprio a un cristallo di neve come protagonista?

FF: Perché il cristallo di neve è un simbolo molto potente: ogni cristallo infatti è diverso dall’altro, delicato e meraviglioso nella sua unicità. La neve poi evoca serenità, silenzio, è poesia che parla la lingua dei bambini e ci fa diventare subito bambini. Non volevo entrare nel merito dei dettagli tecnici e medici, non mi interessava questo aspetto. Cercavo piuttosto un’immagine che potesse essere declinata a seconda delle esigenze di ogni famiglia affinché ognuno potesse poi riscrivere la storia secondo le proprie esigenze personali e la propria biografia familiare. Il Cristallo di Neve può benissimo rappresentare i gameti congelati ma può molto più semplicemente essere metafora del desiderio che i genitori hanno avuto del proprio figlio.

EL: Nel percorso di PMA si possono incontrare mamme single, famiglie omogenitoriali, coppie tradizionali. Poteva risultare difficile capire dalle immagini chi fossero i futuri mamma o papà. Utilizzando una piccola astuzia visiva, al collo dei genitori che intraprendono il viaggio d’amore si trova un piccolo Cristallo di Neve blu. E come nei

più celebri tra i racconti della Marvel, i nostri futuri super-genitori compiono imprese incredibili nello spazio e viaggi verso mondi lontanissimi, spinti unicamente dal desiderio e dell’amore che sentono di poter donare. Una volta giunti finalmente a stringere il loro piccolo fra le braccia, il Cristallo di Neve vola dal collo della mamma per posarsi sul pon-pon del suo pargoletto.

Il libro è uscito nella sua prima edizione nel 2015. Sono ormai passati diversi anni, credi che nella società sono stati fatti dei passi avanti sul tema “fecondazione eterologa”?

FF: I tempi sono certamente mutati e se ne parla assai di più, complici anche i social che fungono da amplificatori, e grazie alla generosità di molti altri genitori hanno scelto di condividere la loro storia per solidarietà nei confronti di chi ha intrapreso questo percorso. Questo è il segno che abbiamo fatto molti passi in avanti e che mai come oggi vi è necessità di offrire contributi esperti e di valore. D’altra parte quello della genitorialità – a prescindere dal metodo con cui si è diventati genitori – è un tema che non potrà mai dirsi esaurito o concluso. 🍷



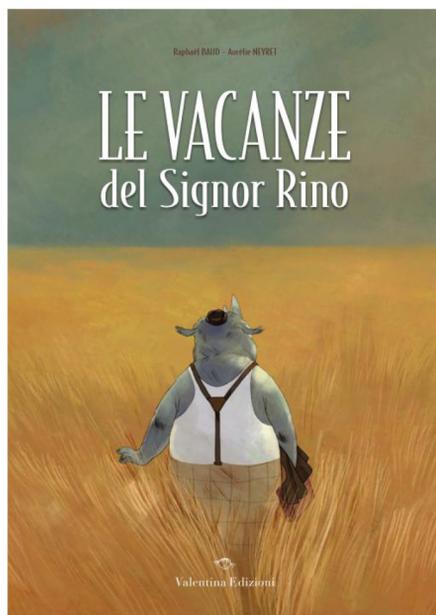
STORIA DI CRISTALLO DI NEVE
... NON DI CAVOLI, NÉ DI CICOGNE

9788897870623
pag. 32 | formato 24x17
età 3-6 | prezzo 11,90 euro

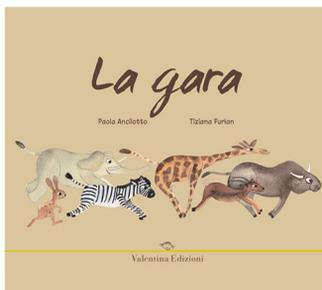
Un'estate ricca di ristampe



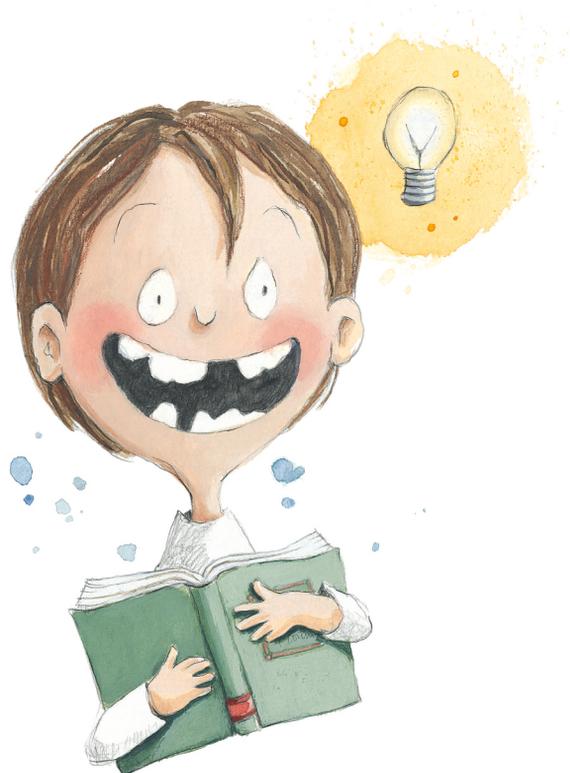
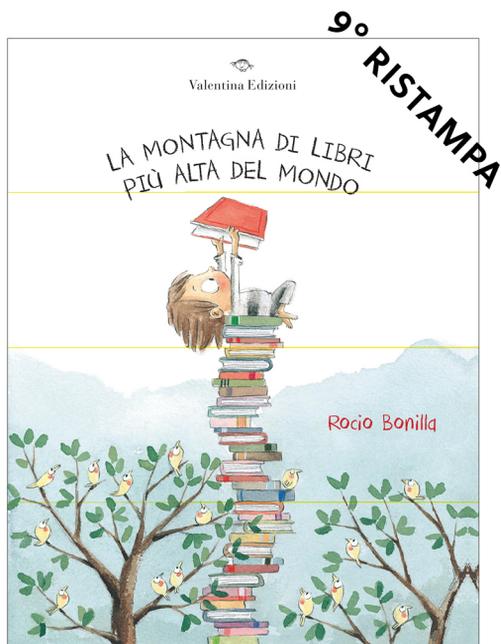
Tutti sanno che i coccodrilli amano l'acqua. Bene, questo coccodrillo proprio non la sopporta! Ma siamo sicuri che sia proprio un coccodrillo?



Questo libro splendidamente illustrato è un inno alla lentezza, alla poesia e alla bellezza del continente Africano.



I bestseller di Rocio Bonilla



LA PERSIA RACCONTATA AI BAMBINI

AA.VV.

Verso senza senso

Meravigliose illustrazioni e filastrocche portano i bambini alla scoperta del colorato mondo degli artisti iraniani.



120 pagine | 20x27 | 14.00 euro
cartonato | 3/7 anni



Premio Libro non sessista 2020

Valentina Edizioni vince con due albi

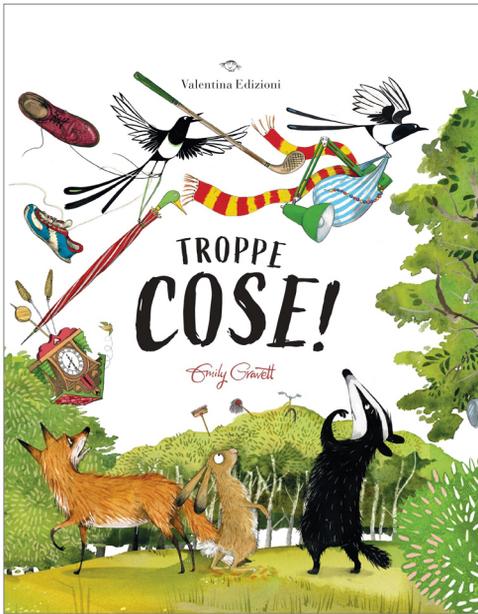
Lo scorso novembre, mese contro la violenza di genere, si è svolta la premiazione della prima edizione del *Concorso Nazionale Libro non sessista*, promosso dalla *Biblioteca "Anna Cucchi"* della Casa della donna di Pisa in collaborazione con Carmignani Editrice. Questo premio letterario è rivolto a piccole e medie case editrici che si sono impegnate nella promozione di una cultura non sessista e senza stereotipi nell'editoria per l'infanzia, attraverso la pubblicazione di libri e albi illustrati dedicati ai giovani lettori e alle giovani lettrici.

Valentina Edizioni si è aggiudicata la vittoria con ben due albi illustrati, *Un barbaro in calzamaglia* e *Anche le ragazze lo possono fare! Anche i ragazzi lo possono fare!* 🏆



Troppe cose!

di Emily Gravett



Nina e Teo, una coppia di gazze ladre, vogliono costruire un nido perfetto per le loro quattro uova. Usano fango, erba e legnetti. Ma presto si convincono che non è abbastanza. E così raccolgono di tutto: due orologi a cucù, quattro calzette, una carrozzina e persino un'automobile!

Ma quanto può essere grande un nido? Mentre impilano tutto in una torre di cose sempre più traballante, Nina e Teo potrebbero scoprire di avere...

TROPPE COSE!

IMPARA LE QUATTRO R DEL RICICLO!

RIDUCI
RIUSA
RIPARA
RICICLA

ISBN 9788894856651

pagine 40

formato 22,6x26

confezione cartonato con illustrazioni a colori

prezzo 13,90 euro

età 3+

uscita giu 2021



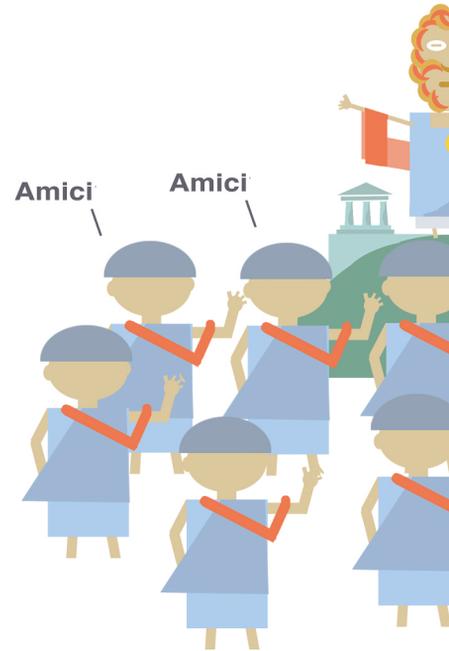
Quest'estate viaggia con Rino!

Un inno alla lentezza, alla poesia
e alla bellezza dell'Africa



Breve storia della Felicità

di Luca Novelli



Tutti la cercano, tutti la vogliono. Si può moltiplicare. Si può donare. Se si vuol comprare possono non bastare tutte le ricchezze del mondo. Ha molti amici e potenti nemici.

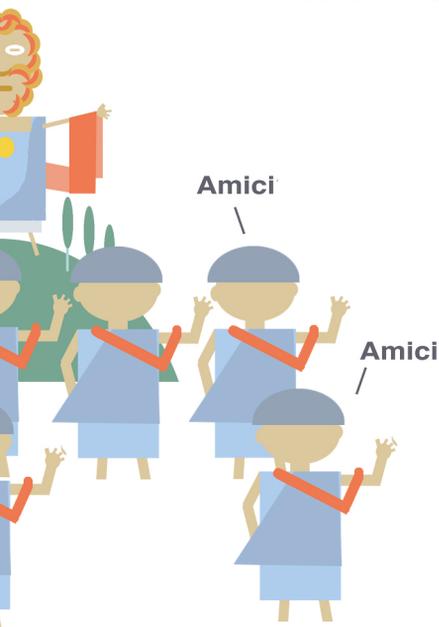
Come tutte le cose anche la Felicità ha una sua storia, tra animali, Grandi Saggi ed eventi straordinari. Ce la racconta Sofia, una ragazzina che vive sull'Isola delle Grandi Domande, dove ogni anno si tengono i Campionati di Felicità e anche chi perde è felice di aver partecipato.

ISBN 9788894856675
pagine 48
formato 20x20
confezione cartonato
prezzo 13,90 euro
età 6+
uscita mag 2021



Breve storia dell'Amicizia

di Luca Novelli



ISBN 9788894856699

pagine 48

formato 20x20

confezione cartonato

prezzo 13,90 euro

età 6+

uscita mag 2021

Amicizia è una parola grande. È un sentimento, un affetto, una danza leggera. Come tutte le cose ha una sua storia: quella dell'Amicizia si perde nel tempo. La racconta Sofia, ragazzina che vive sull'Isola delle Grandi Domande. Qui la ricchezza non si misura da quello che si possiede, ma dagli amici che si hanno. Qui l'Amicizia si conquista aiutando chi ha bisogno, inventando cose utili e belle, facendo arte, musica e buona cucina. La ricetta di Sofia vale in tutto il mondo.

Dopo la pandemia saremo tutti più **pensierosi**?

intervista a Luca Novelli

autore de *I Pensierosi* e *I Genietti*

Da moltissimi anni Luca Novelli è uno dei più apprezzati divulgatori scientifici per ragazzi italiani.

Durante il lockdown della scorsa primavera ne ha pensata un'altra delle sue e il risultato è una nuova simpaticissima collana. Con *I Pensierosi*, Novelli si lancia alla scoperta dei tre sentimenti più desiderati e ricercati: Felicità, Amicizia e Libertà. Gli abbiamo chiesto tutto quello che c'è da sapere su questa sua nuova fatica.

Raccontaci come è nata questa nuova collana in pieno lockdown.

Fermate il mondo voglio scendere! E, accidenti, il mondo s'è fermato sul serio. Non siamo potuti scendere ma ci è stata of-

ferta l'opportunità per riflettere sulle cose veramente importanti della vita. Non sono le stesse per tutti, ma hanno tre comuni denominatori, tre sentimenti, tre emozioni: Felicità, Amicizia e Libertà. Sono temi che insieme all'Amore dovrebbero essere in cima ai pensieri di tutti, invece giorno dopo giorno li mettiamo in coda ad altri. Così ho deciso di dedicar loro un libro, anzi tre.

Mentre fuori non volava una mosca e le ambulanze correvano lontano, ho scritto e disegnato una *Breve Storia della Felicità*. L'ho mandata all'editore, l'idea è piaciuta e così mi sono messo subito a lavorare attorno a una *Breve Storia dell'Amicizia*. Quando il primo lockdown è finito avevo terminato anche la *Breve Storia della Libertà*. È un trittico che non avrei mai pensato di fare. C'è voluto un maledetto lockdown.

Dopo tanti libri dedicati a raccontare i grandi temi scientifici, come mai c'è stato questo salto su argomenti filosofici?

Nessun salto. È un'uscita in fantasia, un'allegria esplorazione di un'altra regione dello stesso oceano. Filosofia è amore della conoscenza. E la scienza cos'è? Pere cotte? Dico sempre ai ragazzi che la scienza è dapper-

tutto, quando si respira, quando si mangia e persino quando ci si innamora. Galileo e Charles Darwin, Einstein e Stephen Hawking sono stati grandi amanti della conoscenza. Persino Pitagora, che ha inventato la parola filosofia, era un matematico. Anche la filosofia si può fare e trovare dappertutto, ma si occupa di cose che non si possono pesare e misurare, come appunto l'amore, l'amicizia o la felicità. Così, giocando e scherzando, ho scritto questi tre libretti, che spero mi saranno perdonati. Se volete, dite pure che trattano argomenti filosofici. Ma io volevo solo trattare tre temi appassionanti e raccontare tre belle storie. La sorpresa, per qualcuno, sarà che in certi punti sembrano tre simpatiche storie naturali.

Hai usato un differente approccio per affrontare queste tematiche rispetto all'esperienza con *I Genietti* e ad altri tuoi libri?

Soprattutto all'inizio ho fatto similitudini con il mondo animale. Poi, come al solito, il tema ha cominciato a prendermi la mano e a parlarmi, in questo caso per bocca di Sofia, bambina millenaria che sa tutto di tutto, anche di non sapere. I Grandi Penserosi mi sono stati d'aiuto, da Socrate a Voltaire, da Confucio a Buddha. Quando si è nani è meglio mettersi sulle spalle dei giganti, diceva uno che la sapeva lunga. E dall'alto si ha un panorama più ampio.

Per dire cose importanti ho usato il minor numero di parole possibile, scegliendole tra le più semplici. Ho cercato di dare al tutto sonorità e ritmo. Mostrando le immagini il testo si può leggere ad alta voce, sottolineando alcune parole coralmente. L'ho già fatto e funziona.

E rispetto al disegno?

Lo stile è quello de *I Genietti*, dove ogni cosa è costruita elettronicamente. Consente metafore grafiche e una certa freschezza che mette allegria. In altri libri non ho abbandonato il mio solito modo di disegnare ma que-

sta grafica mi ha ringiovanito. Poi quando ho disegnato Felicità mi è stato di grande aiuto lo "smile", la faccina felice inventata dall'americano Harvey Ball negli anni Sessanta. È il segno grafico più ripetuto nel mondo, miliardi di volte al giorno. Oggi lo "smile" è patrimonio dell'umanità, come è patrimonio dell'umanità la ricerca della Felicità.

Quale preferisci dei tre titoli?

Il primo è stato scritto e disegnato di getto, come se lo avessi avuto dentro da sempre. Se da piccolo mi avessero detto che la filosofia si occupa di Felicità penso che da grande avrei voluto fare il filosofo.

Mentre scrivevo il secondo mi sono passati davanti agli occhi gli amici e le amiche della mia infanzia. Ho pensato che avrei potuto averne di più.

Il terzo, quello sulla Libertà, è stato il più difficile. Ho dovuto fare delle scelte. Ma non sono pentito e alla fine mi sono reso conto quante cose hanno in comune Arte e Libertà. In sintesi, non ho preferenze tra i tre, anche se consiglio di cominciare con la Felicità.

Per quale motivo pensi sia importante raccontare la filosofia ai bambini?

Pensate alla Felicità. Bertrand Russel diceva che per ottenerla bisogna almeno desiderarla. Per desiderarla bisogna conoscerla, soprattutto sapere che c'è. Farla scoprire a un bambino è il più bel regalo che gli si può fare. Certamente non basta un libro, ma aiuta.

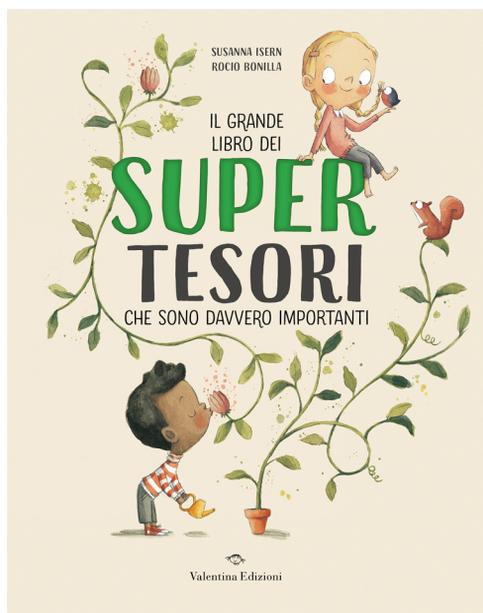
Pensate all'Amicizia. È un sentimento che si prova naturalmente fin da piccoli ma solo da adulti si comprende quanto sia essenziale nel corso nella vita. Prima si scopre, meglio è. Pensate alla Libertà, che solo quando ne siamo privati si scopre quanto sia bella e indispensabile per noi e per l'intera umanità.

Direi che non è solo importante raccontare cos'era in origine la filosofia, facendola diventare più simpatica, ma è utile dare ai bambini gli strumenti per praticarla, aiutandoli a cercare da soli e in tutta leggerezza felicità, amicizia e libertà. 🍷

Il grande libro dei supertesori

di Susanna Isern

illustrazioni di Rocio Bonilla



Ogni bambino ha qualcosa che gli sta più a cuore...

La famiglia, gli amici, i ricordi, la scuola, la natura, gli animali, i sogni...

Sono i suoi SUPERTESORI! Cose preziose che danno un senso alle nostre vite, ci rendono felici e ci aiutano a crescere. Quali sono i tuoi?

***Una superstoria
con superimmagini
di Rocio Bonilla!***

ISBN 9788894856668

pagine 44

formato 21x28

confezione cartonato con illustrazioni a colori

prezzo 13,90 euro

età 3+

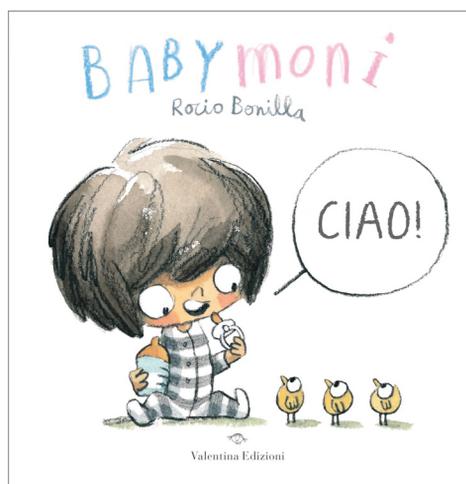
uscita giu 2021



È arrivata Babymoni

la nuova tenera collana di **Rocio Bonilla**

in libreria!



A Babymoni piacciono tanto le storie, e anche se è piccola sa che non è mai troppo presto per cominciare a leggere. Quattro teneri boardbook per imparare le prime parole.



Ogni libro ha il suo momento

intervista a Rocio Bonilla

In occasione dell'uscita della sua nuova serie di albi dedicati alle avventure di Baby-**moni**, Rocio Bonilla ci racconta il suo amore per l'illustrazione e come nascono le sue opere.

Quando eri bambina, quali erano i tuoi libri preferiti?

Mi ricordo soprattutto di due serie di libri: una mi era stata regalata da mio padre quando ero molto piccola e si chiamava *l'Enciclopedia dei Bambini*. C'erano racconti, piccole lezioni di matematica e scienze, ricette di cucina e anche frammenti della Bibbia! Crescendo sono diventata una super fan delle avventure degli Hollister, di Jerry West. Avevo tutti e trentatré i volumi e penso di averli letti e riletti un milione di volte!

Ad essere sincera, quello che mi interessava di più erano i fumetti. Ho iniziato con le vignette di Charlie Brown e dei *Peanuts*, e a nove anni il mio preferito era *Conan il Barbaro*. Divoravo tutti i fumetti che mi mettevano davanti, di qualunque tipo o genere, dalle vignette di Ibañez fino a cose terribilmente sdolcinate, come *Esther e il suo mondo* o *Candy Candy*.

Credo che il mondo del fumetto sia stato una delle influenze principali che ha condizionato il mio modo di illustrare, così come l'animazione classica, per esempio quella dei *Looney tunes*, e i miei studi universitari nel campo del cinema e della fotografia. Sono convinta che questi tre mondi abbiano dato forma alla mia idea di illustrazione.

Dove trovi l'ispirazione per le tue storie e le tue illustrazioni?

Io scrivo libri che parlano di argomenti quotidiani, perciò trovo l'ispirazione attorno a me. L'osservazione della routine è una grande alleata! Durante l'anno prendo nota di tutto quello che incontro: può essere un'immagine, una persona, una frase, un'idea. Ogni dettaglio, per quanto piccolo, può ispirare una storia.

Alla fine recupero tutte queste annotazioni e decido di cosa mi piacerebbe parlare in quel momento, perché ogni libro ha il suo momento. Per esempio, non avrei potuto creare *Nonni, piranha e altre storie* quattro anni fa. E se oggi tentassi di illustrare *La montagna di libri più alta del mondo* uscirebbe sicuramente una versione molto differente. Le nostre esperienze ci condizionano, gli eventi attorno a noi influiscono sul nostro stato d'animo e sulla creatività, per questo è importante scegliere una storia di cui si desidera parlare in un quel particolare momento. Ogni nuovo libro riflette un istante della tua vita, è un pezzettino di te.

Qual è il tuo processo creativo?

Una volta che ho chiaro l'argomento, trascorro molti giorni scrivendo scene e tutto quello che potrebbe portare spunti alla storia, alla trama e ai personaggi, è come una pioggia di idee! Riempio fogli su fogli di frasi, scarabocchi e bozzetti, poi scarto tutto quello che non mi serve e finalmente con il resto scrivo un piccolo testo come base per lavorare. A partire da lì, la storia cresce in parallelo con le parole e le immagini. Sia il

testo sia le illustrazioni possono cambiare fino all'ultimo momento.

Per me, il lavoro di riflessione è tanto importante quanto quello di illustrazione. Dedico molto tempo a pensare alla struttura del libro, a rifarla se necessario, per essere sicura che il ritmo narrativo sia fluido e la lettura visiva sia coinvolgente, che la storia sia in crescendo, che non sia noiosa o ripetitiva, che i piani siano vari così come le inquadrature e la posizione della visuale, che abbia scelto la composizione migliore per raccontare ogni scena. Non inizio a illustrare finché non sono molto sicura di aver preso le decisioni corrette.

Com'è nato il personaggio di Minimoni?

Il personaggio di Minimoni è ispirato a mia nipote Monica. Alla nascita era sottopeso e, visto che non mangiava molto, era sempre molto piccolina e per questo la chiamavamo Minimoni. Ma aveva una grande personalità e tanta energia, era una bambina molto particolare! Non stava mai tranquilla. Era così divertente che un giorno ho pensato che avrebbe potuto essere un personaggio meraviglioso e la disegnai. Anche il nome mi sembrava perfetto per un personaggio con un carattere del genere. Quella prima bozza rimase chiusa in un cassetto per molti anni, finché un giorno non ho deciso di recuperarla per farla diventare la protagonista di un libro sui colori. Così è nato *Di che colore è un bacio?*.

Quali sono i messaggi più importanti che vuoi trasmettere ai tuoi lettori?

Non voglio trasmettere nessun messaggio né insegnare nulla. Credo che un albo illustrato sia, fondamentalmente, uno strumento di intrattenimento. Per questo voglio che le mie storie siano piacevoli, divertenti e che,

soprattutto, i lettori possano identificarsi. Questo è possibile trasformando le storie quotidiane in storie universali, perché quasi sempre la realtà supera la fantasia. Però, voglio anche che i miei libri non abbiano un solo livello di lettura. Voglio che oltre alla trama principale ci siano piccole sottotrame nascoste, in secondo piano, inserite nel testo o nei dettagli delle illustrazioni. La presenza di diversi livelli di scrittura arricchisce il libro e permette di suscitare reazioni differenti, emozioni o riflessioni diverse. Questo mi sembra fantastico, perché dal momento in cui il libro non è più sotto le mie mani, perdo

completamente il controllo su di lui. Non importa quale messaggio volevo fargli trasmettere, nel momento in cui sarà nelle mani del lettore, ci saranno tante interpretazioni quanti sono i lettori. È questa la magia della letteratura!

Tra poco ci sarà la *Children's Book Fair di Bologna*, seppur in versione digitale. Qual è la tua relazione con il nostro paese e con i lettori italiani?

Sono andata in molti paesi ma se c'è un evento che posso definire il mio preferito, questo è senza dubbio la Fiera di Bologna. Ricordo la prima volta che andai, alcuni anni fa. La fiera mi colpì molto, non solo per la sua grandezza, per l'organizzazione e per gli spazi, ma anche per l'ambiente che si respira, tutto quello che si può scoprire e, non meno importante, per la calda accoglienza della città. Ho sempre detto che l'Italia è uno dei miei paesi preferiti e Bologna è senza dubbio una città meravigliosa, con le sue strade, la sua gente, la sua cultura e il suo cibo. Ma la cosa che mi piace di più è ricevere i pareri dei lettori, per questo cerco sempre di dedicare un po' di tempo a firmare gli albi allo stand di Valentina Edizioni, che mi invita sempre. Spero che potremmo ritornarci presto! 🍷



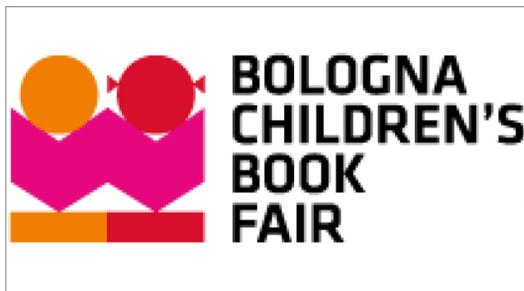
Un via alla Bologna Children's Book Fair

Era l'aprile 1964 quando venne inaugurata a Bologna la prima Fiera del libro per ragazzi. Tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta la città era diventata un centro di primaria importanza in Italia per la riflessione sull'educazione e particolare attenzione veniva posta sui contenuti dedicati ai ragazzi. La prima edizione della fiera si tenne in centro città ed era aperta al pubblico, con l'obiettivo di creare un'occasione di analisi e di confronto sui prodotti culturali dedicati ai più giovani che coinvolgesse gli editori e tutti gli attori del mercato editoriale ed educativo. Sono passati 57 anni da quel primo fortunato tentativo bolognese e oggi la *Bologna Children's Book Fair* è diventata l'evento per eccellenza dell'editoria per ragazzi. Ogni primavera editori da tutto il mondo, agenti letterari, illustratori, autori e traduttori si incontrano a Bologna per esplorare il ricco e mutevole panorama dell'editoria dedicata ai più giovani.

Entrando in fiera, la prima cosa che si incontra è uno dei luoghi del cuore della *Bologna Children's Book Fair*, l'*Illustrators Wall*, il muro che ogni anno accoglie i visitatori con le sue pareti ricoperte di poster, disegni, fotografie, immagini e contatti. L'*Illustrators Wall* rappresenta un'opportunità per i giova-

ni illustratori di fare notare le loro opere al grande pubblico.

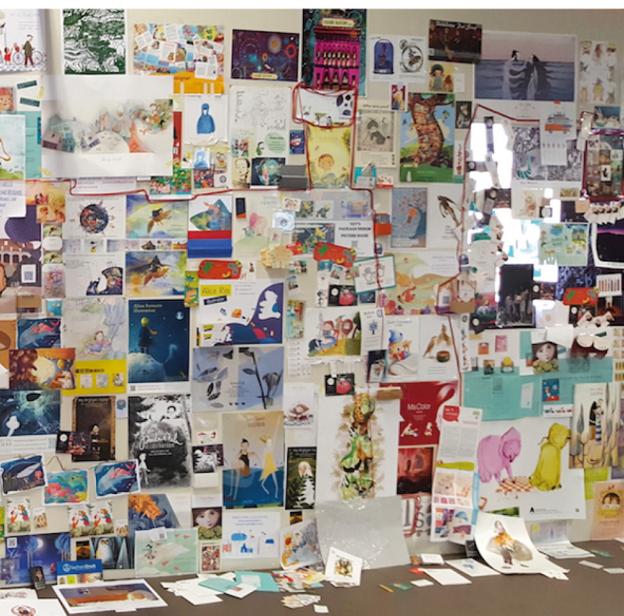
Oltre all'esposizione, nel corso della fiera vengono organizzati numerosi eventi, il più importante dei quali è la *Mostra degli illustratori*, che permette ad artisti da tutto il mondo di esporre le proprie opere in una vetrina di primaria importanza. Da Altan a Munari, da Innocenti a Quentin Blake, da Luzzati a Shaun



Tan, la *Mostra degli Illustratori* ha davvero portato nel cuore della Fiera i protagonisti dello scenario internazionale. Ogni anno, gli illustratori under 35 partecipano al *Premio Internazionale di Illustrazione Bologna Children's Book Fair - Fundación SM* e, oltre a ricevere un premio in denaro, hanno l'opportunità di organizzare una mostra personale nell'edizione successiva della fiera.

aggiornamento Bologna Children's Book Fair

L'edizione 2021 della *Bologna Children's Book Fair* si terrà dal 14 al 17 giugno e purtroppo sarà per la seconda volta in versione digitale. La fiera sta lavorando per creare comunque un ricco palinsesto di eventi e numerose opportunità di incontro per gli addetti ai lavori. Come ogni anno, anche il 2021 avrà il suo paese ospite d'onore e questa volta sarà Sharjah ad averne l'opportunità. L'Emirato accompagna



genererà i visitatori in un viaggio e permetterà di ripercorrere gli sforzi fatti negli ultimi quattro decenni per creare un progetto culturale globale, con un'attenzione particolare alla letteratura per ragazzi. La Fiera del libro di Bologna è un evento unico nel mondo dell'editoria per ragazzi e anche noi di Valentina Edizioni non vediamo l'ora di poter tornare tra i suoi coloratissimi stand! 🐾



INDICE

Editoriale	3
Un viaggio alla Bologna Children's Book Fair	4
Ogni libro ha il suo momento	5
Il grande libro dei supertesori	8
È arrivata Babymoni	9
Dopo la pandemia saremo tutti più penserosi?	10
Breve storia della Felicità	12
Breve storia dell'Amicizia	13
Troppe cose!	14
Quest'estate viaggia con Rino!	15
La Persia raccontata ai bambini	16
Premio Libro non sessista 2020	17
Un'estate ricca di ristampe	18
I bestseller di Rocio Bonilla	19
Con una fiaba raccontiamo la PMA	20

Kitež

La rivista
di **Francesco Brioschi Editore**

Redazione e progetto grafico

Alice Astrella
Alessandro Buscaglia



Francesco Brioschi Editore S.r.l.

Via Santa Valeria 3, 20123 Milano

Tel 02 86915570 - Fax 02 86912126

info@brioschieditore.it
www.gruppoeditorialebrioschi.it

Valentine Edizioni è anche su
Facebook, Instagram e Youtube!

Direzione e ufficio commerciale

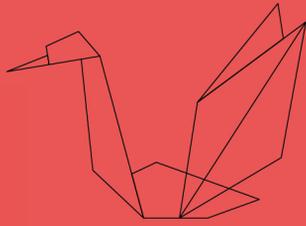
Margit Wiesmann

Redazione

Beatrice Barachetti
Federica Orsolini
Andrea Ceccarelli

Ufficio stampa e social media

Alice Astrella
Alessandro Buscaglia
Matteo Olgiati



EDITORIALE

Cari lettori, cari librai, cari giornalisti, benvenuti in un numero speciale di *Kitež!*

In occasione della *Bologna Children's Book Fair 2021*, che si terrà in versione online, la nostra rivista esce con una lunga sezione dedicata al nostro marchio per bambini, Valentina Edizioni.

Sarà un numero ricco di contenuti. Luca Novelli presenta in una lunga intervista la sua nuova collana, *I penserosi*, dedicata alla divulgazione filosofica. Rocío Bonilla racconta come crea i suoi bellissimi albi illustrati e se nascono prima le storie o le illustrazioni, e infine Francesca Fiorentino ed Erica Lucchi ci dicono come sia possibile spiegare la fecondazione eterologa ai bambini attraverso le fiabe.

Vi porteremo a scoprire i nostri due albi vincitori del Premio Nazionale Libro non sessista 2020, *Un barbaro in calzamaglia* e *Anche le ragazze lo possono fare! anche i ragazzi lo possono fare!*.

E per concludere, tutte le nostre novità e ristampe, un viaggio nella Persia letteraria e i consigli per l'estate.

Buone letture!

Numero 5 | maggio-agosto 2021

Kitez



Speciale Valentina Edizioni



ISBN 979-12-80045-29-4



9 791280 045294



Valentina Edizioni